

Gioca on line



HOME SERVIZI RICERCA METEO DOSSIER MULTIMEDIA RADIO LAVORO LEGALI TUTTO AFFARI

LA STAMPA.it ECONOMIA

12:11
Lunedì
11/2/08

Cerca SITO OPINIONI POLITICA ESTERI CRONACHE COSTUME ECONOMIA TECNOLOGIA CULTURA&SPETTACOLI SPORT TORINO
Windows Live WEB ARTE BENESSERE CUCINA MODA MOTORI SCIENZA SCUOLA TEMPO LIBERO PERIODICI

10/2/2008 (8:32) - INTERVISTA A J. TEYSSEN

"Il caroenergia? Serve il nucleare"

Stampa Invia Più letti

La E. On., con 40 milioni di clienti e 68 miliardi di fatturato nel 2006, è il più grande gruppo energetico a capitale privato nel mondo

MARCO ZATTERIN

CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Non dice la parola «nucleare». Quando arriva la domanda sull'Italia, sul referendum che ha cambiato la storia della nostra politica energetica, e sulle conseguenze che la scelta avrà nel futuro, Johannes Teysen preferisce una formula più morbida che, comunque, non cambia la sostanza. «Ci saranno problemi per i paesi che hanno rinunciato a una delle opzioni possibili», dice l'amministratore delegato del colosso dell'energia tedesco E.On. Anzi, lascia capire, i guai sono già cominciati. «Basta guardare l'andamento dei prezzi - spiega -. Posto che il combustibile costa molto caro e la cornice non cambierà in tempi brevi, è evidente che l'Italia deve sostenere una spesa molto elevata per le sue forniture. Un costo che, mi pare, è già molto più alto del necessario». Un caso di scuola spiega come una buona parte del vecchio continente stia offrendo il fianco alla possibilità di nuovi shock. Teysen ha presentato a Bruxelles il rapporto del World Energy Council sulle Vulnerabilità dell'Europa alle crisi energetiche, tema di attualità ora che i Ventisette lavorano sul pacchetto di misure per il settore messo a punto dalla Commissione in gennaio. Il dato chiave è che l'indice da cui si desume la debolezza e il rischio di restare al buio s'è impennato, come accaduto alla vigilia delle grandi recessioni degli ultimi decenni. L'Italia, gravemente dipendente dall'import e senza atomo nel mix delle risorse, appare fra i più in pericolo insieme con il Regno Unito, ormai prossimo ad esaurire il tesoro del Mare del Nord.



Johannes Teysen, amministratore delegato del gruppo energetico E. On.

Come se ne esce, Herr Teysen?

«Il Wec ha suggerito un largo ventaglio di soluzioni. Fra queste, mi sembra cruciale l'esigenza di un maggior pragmatismo politico. Bisognerebbe facilitare l'integrazione fra i mercati europei e renderli più attraenti, anche con una cornice regolamentare stabile e credibile sul lungo periodo. Operatori e investitori devono avere fiducia. E devono poter anche ragionare sulla prospettiva di un'apertura dei mercati agli investimenti transfrontalieri. Meno barriere, più certezze.»

Il pacchetto della Commissione Ue rispetta questa filosofia. C'è però anche lo scorporo delle reti che E.On non digerisce. Vero?

«Per noi non è un tema ideologico, anche se le scambie di vedute talvolta assume le sembianze di una disputa religiosa. Ci sono questioni più importanti come il mix di energia primaria, l'opzione nucleare, i nuovi contratti d'importazione per il gas e l'uso di nuove fonti di approvvigionamento. Senza contare che per un produttore di energia è del tutto inaccettabile non avere un diritto economico sul sistema di distribuzione.»

A che punto è il dibattito?

«La Commissione naviga in acque difficili perché durante al Parlamento europeo e al Consiglio ci si sono numerosi punti aperti. Otto governi hanno scritto a Bruxelles invitandola a cambiare strategia, abbastanza per mettere insieme una minoranza di blocco. Mi attendo una discussione aperta.»

Si dice che l'esecutivo Ue stia preparando una proposta di compromesso. Ne siete al corrente?

«Dubito che la decisione finale sul pacchetto sarà presa quest'anno nel primo semestre. Si andrà al secondo, sotto presidenza francese. Difficile che oggi qualcuno voglia avanzare una mediazione. Succederà più avanti. La soluzione conclusiva, probabilmente, non è ancora sul tavolo.»

Non crede che lo scorporo delle reti possa essere l'occasione per avere più integrazione fra le società energetiche europee?

«Sarebbe molto interessante se alle imprese fosse permesso di organizzare le reti di trasmissioni a livello internazionale. Si creerebbero dei meccanismi in cui ci sono protagonisti seduti in entrambe le parti del confine, in grado per tanto di capire le giuste priorità e agire di conseguenza. Ma non è di questo di cui si parla. La Commissione lavora solo su come passare la rete da un proprietario all'altro.»

Fatevi avanti voi...

«Se invece che concentrarsi sul problema di chi le possiede, si provasse a integrare le reti a livello transfrontaliero, le imprese accetterebbero la sfida. Abbiamo un male continentale e lo stiamo curando con

ULTIMI ARTICOLI

ECONOMIA BRUXELLES PRONTA AD APPROVARE I CONTI PUBBLICI PRESENTATI DA PADOA-SCHIOPPA. MA RIFLETTORI ANCORA ACCESSI SUL DEBITO DEL 2008

L'Italia si aspetta il sì dell'Ecofin

ECONOMIA

Borsa: Milano avvio in ribasso Mibtel -0,78%

ECONOMIA COLLOQUIO CON ALDO SPINELLI INDAGATO A GENOVA

"L'inchiesta in porto? Il danneggiato sono io"

ECONOMIA INTERVISTA A J. TEYSSEN

"Il caroenergia? Serve il nucleare"

PUBBLICITA'



RUBRICHE



FORUM
L'esperto risponde di Paolo Baroni



FORUM TuttoSoldi
Discuti di investimenti con Glaucio Maggi



BLOG TuttoFinanza
News Usa e analisi di Etf, Bond e Fondi



SOLDI
Domande e risposte economiche



QUOTAZIONI
Consulta i fondi di investimento



DIZIONARIO
Termini d'economia e di finanza



AGRI&FOOD
Notizie e novità del mondo agricolo



TUTTOSOLDI
Il settimanale di economia e finanza



BLOG
Piccoli Gekko di G. Paolucci

SPAZIO DEL LETTORE

BLOG! > tutti i blog

Baustelle e Pasolini
Musicante

Xin Nian Kuai
Homing Pidgeon

Figli di un Dio minore
Journal Intime

Politicomico
Cattiva Maestra

Una suite di cioccolato
Succulento e light

Uomini Light
Irene Spagnuolo

PUBBLICITA'

una medicina nazionale. Così si rischia di non arrivare a nulla».

Asian Express
Pablo Trincia
La piccola Atlantide del Bra...

Oceaneide
Arianna Dagnino & Stefano
Gulmanelli
Settemila Kmq di case...

Straneuropa
Marco Zatterin
Il calcio che integra



[Fai di LaStampa la tua homepage](#)

[P.I.00486620016](#)

[Copyright 2008](#)

[Per la pubblicità](#)

[Scrivi alla redazione](#)

[Credits & partners](#)

[Aiuto](#)